


SOMMARIO N. 8
RICERCA 
ABBONAMENTI
CONTATTACI
IN FAMIGLIA **PRIMO PIANO**
*di Luigi Alici
Presidente nazionale dell'Azione cattolica*
PERCHÉ NON HANNO FONDAMENTO LE ACCUSE DI "INGERENZA"

I RICHIAMI DELLA CHIESA A VANTAGGIO DI TUTTI

La riflessione della Chiesa cattolica intorno ai rapporti tra fede e politica, alimentata dalla lezione conciliare e ripresa da Benedetto XVI anche nella sua prima enciclica (*Deus caritas est*) e nel suo intervento al IV Convegno ecclesiale di Verona, sembra sistematicamente dimenticata e fraintesa in alcuni momenti delicati della vita civile nel nostro Paese.

Perché mai, in tali casi, è così difficile per la Chiesa stessa apparire sulla scena pubblica come «segno di quella fraternità», raccomandata dal Concilio, «che permette e rafforza un sincero dialogo» (*Gaudium et spes*, 92)?



Foto AP/La Presse

La domanda ci spinge ad allargare lo sguardo, per leggere i singoli episodi che hanno acceso e accenderanno ancora la polemica (divorzio, aborto, fecondazione artificiale, unioni di fatto, matrimonio tra omosessuali, eutanasia, eugenetica...) all'interno di un processo molto più generale, rispetto al quale è lecito porre un ulteriore interrogativo: ma dove vuole andare veramente questo Paese?

Per rispondere, sarebbe utile aprire un dibattito libero e onesto su due questioni in particolare. La prima: è la Chiesa che si sta avvicinando troppo alla politica, oppure è la politica che si sta avvicinando in modo sbagliato all'etica?

Nelle aule del Parlamento sembra in atto una sorta di doppio trasloco: è sempre più assente l'economia, che sta inabissandosi velocemente nel mondo sommerso di poteri invisibili, insofferenti ai controlli democratici; è sempre più presente l'etica, che sta sottomettendo alle opzioni dei partiti tutto il paniere dei suoi valori irrinunciabili.

Sono proprio tali valori, invece, che dovrebbero garantire la vita democratica, evitando che essa possa mettere ai voti il proprio futuro.

In secondo luogo, sta diventando sempre più friabile un doppio argine che ha sempre protetto i rapporti tra etica e politica: l'argine razionale di una legge non scritta, espressione dell'originaria e naturale propensione dell'essere umano al bene, che in ogni epoca si deve sempre purificare da incrostazioni e strumentalizzazioni; l'argine

nazionale di quella particolare legge scritta che è la Costituzione, in cui un popolo affida a una suprema codificazione normativa l'insieme dei valori e delle regole vincolanti che sono la fonte di legittimità della dialettica democratica, e non una sua variabile interna.

Ebbene, si ha l'impressione che oggi questi due argini stiano franando simultaneamente. Si sta sfaldando l'idea di una legge naturale, in cui si esprime quello strato originario e non negoziabile della nostra comune umanità, che custodisce anche la distinzione tra Dio e Cesare, ed è l'antidoto più potente contro ogni degenerazione violenta dei conflitti, secondo il richiamo instancabile di Benedetto XVI. Nello stesso tempo, è come se un virus libertario stesse iniettando il suo solvente individualistico nelle vene profonde del patto costituzionale che ha designato il "paesaggio civile" del nostro Paese.

Non si può assistere passivamente, mentre si difende con forza la "Costituzione delle regole", a una delegittimazione strisciante della "Costituzione dei valori", che renderà molto difficile articolare in futuro il lessico del bene condiviso. Questa duplice sfida peserà sempre più sui rapporti tra fede e politica.

Per questo, la Chiesa dovrà continuare a elaborare e proporre la sua dottrina sociale – a vantaggio di tutti –, avanzando sulla strada di un concreto discernimento comunitario, frutto di ascolto reciproco e costante tra pastori e fedeli laici.

Ma anche la politica deve apprestarsi una buona volta a una seria manutenzione degli argini che le stanno franando addosso e che potrebbero alla fine seppellirla. Ricordando sempre che per tessere insieme le ragioni del bene comune forse sarebbe bene deporre le forbici, e prendere in mano ago e filo.

Luigi Alici

torna all'indice